

Si stringono i tempi della crisi politica

# Giunta regionale: ancora passi in avanti da incontri e riunioni dei partiti

Un comunicato dell'esecutivo Psdi e uno Pci-Pdup - Dichiarazione di Bernardi (Pri) - Venerdì è convocato il consiglio

## Santarelli: entro l'anno gli uffici all'ex Inam La Filas vede gli industriali

Una commissione mista della presidenza e della giunta regionale verificherà nei prossimi giorni, il problema del trasferimento di tutti gli uffici della Regione nella sede dell'ex Inam, in relazione alla effettiva capienza del palazzo di via Cristoforo Colombo e ai tempi ritenuti necessari. La decisione è stata presa ieri in una riunione indetta dal presidente del consiglio regionale, Di Bartolomeo, alla quale hanno partecipato il presidente della giunta, Santarelli, i componenti dell'ufficio di presidenza e i capigruppo consiliari. Santarelli ha assicurato la disponibilità completa del palazzo dell'ex Inam entro la fine dell'anno. Sempre ieri si è svolto un incontro tra la Filas, la finanziaria della Regione, e la federazione laziale degli industriali locali. Argomento: un esame di attività in corso della Filas e delle possibilità concrete di sue nuove collaborazioni con la federazione degli industriali. Un particolare impegno — si legge nel comunicato dell'incontro — dovrà essere riservato ai problemi dello sviluppo delle esportazioni.

Una serie di riunioni importanti. Tra i partiti nei rispettivi organismi dirigenti. Con qualche ulteriore passo avanti verso una positiva soluzione della lunga crisi regionale, verso la formazione di una seconda giunta di sinistra. Questi, in sostanza, i risultati della giornata di ieri nel confronto in piedi tra le forze politiche. E' stata una giornata intensa, zeppa di appuntamenti. In mattinata, un positivo, utile incontro tra Pci e PDUP. Nel pomeriggio l'esecutivo dei socialdemocratici e quello dei repubblicani. Tutto, in pratica, è ora puntato alla data del 31, quando si farà la seduta del consiglio alla Pisana. Ma ventiquattr'ore prima ci saranno altri «passaggi». Quelli che dovrebbero risultare più decisivi per la elezione della giunta di governo della terza legislatura. Sono, infatti, convocati il comitato regionale del Psdi e quello del Partito comunista (il giorno precedente, mercoledì 29, ci sarà il direttivo regionale). Ecco il comunicato che ha concluso ieri sera l'esecutivo del Psdi. L'organismo ha preso in esame la situazione politica regionale — si legge nel testo approvato all'unanimità — anche in riferimento al nuovo quadro politico nazionale, al governo Forlani e ai «rapporti più aperti intrattenuti tra i partiti di governo e l'opposizione». Il Psdi conferma che la soluzione della crisi della Regione «deve prevedere in ogni caso l'intesa istituzionale tra tutti i partiti democratici dell'assemblea e deve essere con-

seguita entro i tempi più brevi possibili». Dopo aver approvato l'operato della segreteria e della delegazione (integrata d'ora in avanti con i rappresentanti delle federazioni laziali) cui si dà mandato di accertare le definitive posizioni delle forze politiche, il Psdi rinvia le decisioni alla riunione del comitato regionale di giovedì 30. La necessità di una rapida soluzione della crisi alla Regione è stata sottolineata dalle delegazioni del Pci e del PDUP che si sono incontrate — guidate dai rispettivi segretari, Ferrara e Di Cerbo — ieri mattina. Insieme hanno riaffermato anche la comune volontà di collaborare perché si giunga a una giunta democratica e di sinistra. Le forme di questa collaborazione, nella distinzione dei ruoli e delle posizioni, nasceranno da un dibattito e da un confronto sui contenuti programmatici. A nome dei repubblicani si è pronunciato il capogruppo consiliare Enzo Bernardi. In questa agenzia ha diffuso una sua dichiarazione nella quale il Pri conferma di non voler entrare direttamente nella giunta. Ma neppure — è questo il giudizio raccolto negli ambienti politici — lo esclude in prospettiva. Sin dall'inizio — ha affermato Bernardi — il Pri si è detto disposto a sostenere il nuovo governo regionale sulla base del suo programma. Questa posizione — secondo il capogruppo — dovrebbe essere ribadita nel momento in cui Psi e Psdi sembrano avviarsi a confermare la maggioranza

Traffico: disegnato sulle risposte di 582 mila romani il grafico delle « linee di desiderio »

# Dall'Eur al centro come in autostrada

Come è nata la rete dei metrò di superficie — Perché alcune strade debbono essere vietate alle auto — In 23 mila relazioni gli spostamenti giornalieri da zona a zona — La Trionfale tra le arterie che «scoppiano» — Sarà discussa in Campidoglio la ricerca di una équipe di esperti

## Più di mezza Roma preferisce il bus

I dati della ricerca sul traffico sono ancora «segreti», bisognerà attendere che cominci la discussione in consiglio comunale per saperne qualcosa. Qualche anticipazione comunque gli autori della ricerca sono disposti a darla, le sorprese non mancano. Tanto per cominciare, su 582 mila persone intervistate, sono 115 mila, quindi quasi un quarto, quelle che ogni giorno escono dalla città o vi entrano. Roma è stata sempre definita «città piovra», città che richiama a sé la gente dal resto della provincia o dall'estero. E' vero fino a un certo punto — almeno in quel senso — perché di quei 115 mila pendolari solo il 59 per cento ogni giorno a Roma, il restante 42 per cento. La ricerca riferisce dati interessanti anche per quanto riguarda l'uso dei mezzi pubblici. Lì usa il 56 per cento della gente. La do-

manda viene da sé: e se funzionassero meglio, quanta gente li userebbe? Quaglia è ottimista: quasi tutti i romani, dice. «Ma forse quello che maggiormente farà discutere è il carico potenziale di ogni singola grande arteria. Dal grafico delle « linee di desiderio » (la parte della ricerca più «segreta» di tutte) risulta che le più frequentate non sono le strade del centro, ma quelle che collegano tra loro le grandi periferie. Roma insomma si va decentrando. E allora si deve dare la precedenza alle arterie periferiche, concentrando i massimi sforzi proprio nella realizzazione dei collegamenti periferia-periferia, evitando cioè inutili attraversamenti del centro storico. Insomma, se la rete stradale di Roma dovesse essere ridisegnata, non avrebbe più una struttura a ragiera. Si chiamano « linee di desiderio » con terminologia non specialistica, si può affermare che indicano la relazione che intercorre tra una determinata zona della città e un'altra, quanta gente ogni giorno si muove dalla prima zona verso la seconda. L'individuazione delle « linee di desiderio » è il punto centrale della recente ricerca sul traffico romano (« L'Unità » ne ha già parlato) condotta da un gruppo di esperti guidati dall'ingegner Lucio Quaglia. Una ricerca destinata a suscitare discussioni, se non altro perché è proprio con i suoi risultati che nei prossimi mesi la giunta comunale dovrà fare i conti: prima di intervenire, cioè, all'anno di riorganizzazione del traffico. Sino ad oggi, e per decenni, il traffico di Roma è stato visto da tutte le amministrazioni — esclusivamente come una « croce », uno dei mali della città da sopportare con « sceltissima rassegnazione », sempre ricorrendo a palliativi che in qualche modo eliminassero le conseguenze più catastrofiche di una circolazione al limite dell'impazzimento. Adesso, per la prima volta, il problema viene affrontato su basi scientifiche, cioè si prendono decisioni (naturalmente sempre privilegiando il mezzo pubblico) sulla scorta di dati precisi, sapendo appunto quali relazioni legano le diverse zone della città, quanta gente e con quali mezzi si sposta ogni giorno per esempio da Montesacro al centro o da Monteverde all'Eur. Lo studio dell'ingegner Quaglia e dei suoi collaboratori è nato per iniziativa del Comune, consegnato al comitato, cioè al Comune, il 12 agosto scorso, nei prossimi giorni dovrà essere discusso dalla commissione consiliare competente e — quindi dallo stesso consiglio. Non-tanto per essere approvato o meno (si tratta di dati, di indicazioni, lo ripetiamo) ma per stabilire quali provvedimenti debbono essere adottati, quali scelte generali debbano essere fatte. « La nostra ricerca — dice Lucio Quaglia (lo incontriamo nel suo piccolo studio a Monteverde, tantissimi libri, tutti sullo stesso argomento, il traffico naturalmente) — non è un piano, come qualche uno ha voluto definirlo, non è nemmeno un pre-piano, è appunto una ricerca. Noi non indichiamo soluzioni, scelte da compiere, indichiamo più semplicemente qual è la domanda di trasporti che viene dalla gente e qual è invece la « offerta », in termini di mezzi pubblici, privati e di strade, naturalmente. Toccherà poi ai politici, agli amministratori, decidere ». Per il suo studio, Quaglia ha utilizzato i dati di ricerche precedenti condotte nel 1964 dallo statistico Giuseppe Pompili e, nel 1970, dal «trafficoologo» Gabriele Scimemi. «Ma più che i dati — corregge Quaglia — abbiamo utilizzato i metodi. D'altra parte sarebbe assurdo accettare per buoni i numeri raccolti a Roma 16 o anche 10 anni fa ».

Nella città sono state individuate 152 zone diverse con caratteri di omogeneità, quindi sono risultate le zone di uffici, industriali, ecc. Una volta fatto questo, con rilevanza a tappeto (sono state consultate ben 582 mila persone) durate 6 mesi, si sono costruite le cosiddette linee di desiderio. Per ogni zona cioè si è stabilita la relazione con le altre 151: in tutto quindi (è il numero di calli-fattoriali più rifarsi i conti) 22 mila 952 relazioni. Insomma, si è arrivati a sapere quanta gente ogni giorno parte per esempio dall'Ostiense, e verso quali altre zone si muove, così per tutte le zone. « A questo punto — dice Quaglia — è come se noi avessimo potuto disporre di una città completamente vuota, con le strade e i palazzi e basta. Idealmente abbiamo permesso ad ogni romano, automobilista o utente del mezzo pubblico, di raggiungere la zona di destinazione seguendo la strada più breve, diretta, come se non ci fossero sensi vietati e deviazioni di altro tipo. Ne è venuto fuori un grafico (Quaglia lo mostra con una certa soddisfazione, n.d.r.) che potrebbe essere definito il « grafico delle linee di desiderio ». Le strade vi appaiono più ingrossate o più sottili a seconda della richiesta d'uso

che ne fanno automobilisti o passeggeri dei mezzi pubblici. Sottinteso è, per esempio, la Trionfale, altrettanto sicuro il Corso, meno altre strade. Ecco, questa è la « domanda » di strade, di spazi stradali che viene dalla gente. Passiamo all'offerta, cioè alla disponibilità di spazi. Quaglia e la sua équipe hanno pensato anche a quella, valutando strada per strada (naturalmente solo le strade dove essere permesso, quelle cioè più « sofferenti », circa 720 chilometri) quale possibilità ci sia di ospitare il carico previsto. Un calcolo fatto sulla base dell'ampiezza delle carreggiate e poi delle dimensioni dei mezzi, sia pubblici che privati. E' risultato così che alcune strade sono state giudicate « sofferenti », altre invece possono ospitare altri bus o auto private. Ma è appunto questa la parte più interessante — se non altro per le indicazioni che ne vengono — dello studio. Partendo dal presupposto che il mezzo pubblico va privilegiato e che l'accesso delle auto private ad una strada deve essere permesso soltanto se una volta passati i bus, restano spazi residui, il piano arriva a indicazioni (teoriche, ma fino a un certo punto) interessanti. In altre parole, per rendere la circolazione più fluida bisogna creare una preferenziale, un sistema di grandi arterie sulle quali il bus e il tram abbiano l'assoluta priorità, mentre le auto private o padroni; è questa, nella sostanza, l'ipotesi delle metropolitane di superficie. La rete preferenziale è lunga in tutto 69 chilometri e arriva da una periferia all'altra. Nove chilometri sono riservati esclusivamente ai bus e ai tram, su altri 12 potranno passare anche le auto private, ma in spazi ben determinati, restano 48 chilometri su quali la circolazione sarà promiscua, ma con corsie preferenziali. « Come adesso? « Si come adesso — dice Quaglia — ma è chiaro che se un piano verrà attuato tenendo conto di queste indicazioni, le corsie preferenziali dovranno essere rispettate. Non solo quindi i vigili non dovranno chiudere più gli occhi di fronte alle infrazzioni, ma gli stessi automobilisti dovranno entrare nell'ordine di idee che laddove c'è la striscia gialla, come se ci fosse il guard-rail ». E sulle altre strade? Su quelle, dice l'autore della ricerca, la circolazione potrà essere senz'altro mista, si tratta infatti di strade dove il traffico non crea troppi problemi, dove le auto insomma non rallentano eccessivamente la marcia dei bus. A questo punto c'è da auspicare che la ricerca venga discussa al più presto e che dalle cifre, dalle indicazioni « teoriche », si passi a un piano. E' possibile che alla fine molti di noi saranno costretti a fare qualche sacrificio, ma la posta in gioco — una città meno intasata, quindi più umana — è troppo alta per rinunciare. Gianni Palma



DOPPIO SENSO SUL « PONTE DI FERRO » E' rimasto chiuso per sette mesi (da marzo) creando tante difficoltà, ma adesso finalmente è stato riaperto al traffico, non solo per il traffico, ma per il servizio di trasporto. Il vecchio ponte di ferro inaugurato nel 1963 da Pio IX per collegare con la ferrovia l'allora porto fluviale di San Paolo a Civitavecchia. La riapertura del ponte (che, interamente rievricoato, ha acquistato anche un aspetto più gradevole) assicura il collegamento diretto tra due zone trafficatissime, l'Ostiense da una parte e viale Marconi dall'altra. NELLA FOTO: doppio senso sul Ponte dell'Industria.

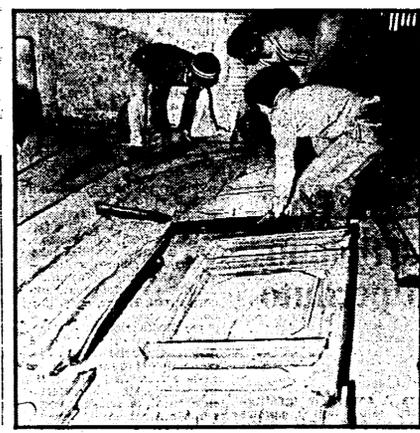
Torlonia torna all'attacco: ora vuole cacciare due ragazze che hanno occupato una sua casa sfitta

# Il principe dichiara guerra a due maestre

L'appartamento nello stesso stabile di via della Penitenza che il nobile-palazzinaro vuole vendere con gli inquilini dentro - E' andato di persona al commissariato a fare la denuncia - Da anni quei locali sono vuoti

## Un nuovo portone al Campidoglio dopo la bomba

Il grande portone michelangiolesco del Campidoglio sarà quasi interamente sostituito. E' questo il duro prezzo che paga la città per la follia dei terroristi fascisti. Fu l'MPF, sottogilda dei NAR e di Terza posizione, a distruggere l'opera d'arte. Ben poche parti potranno essere riutilizzate per la copia che prenderà il posto del precedente portone ordinato a Michelangelo. « Auspicichiamo — ha detto il sindaco Petroselli — che da questa conferenza dolorosa la città tragga nuova ispirazione nella lotta contro la nuova barbarie ».



Il principe Torlonia ha trovato a chi dichiarare guerra. Una guerra « dura », combattuta a suon di « principii ». Non riesce a spuntarla contro gli inquilini che si ribellano alla vendita frazionata di via della Penitenza? Bene, a rimetterci le penne saranno le due occupanti di una casa dello stesso stabile sfitta da anni. E' una storia semplice, « esemplare » di una dramma — quello della casa, appunto — al quale la città è costretta a fare i conti ogni giorno. Livvia Mazzola, 30 anni, e Teresa Mongiù, 32, sfuggono allo « sterotipo » dell'occupante. Hanno un lavoro regolare, fisso, decoremamente retribuito, sono dipendenti di un'industria. Ma la carenza di casa tocca anche loro le soluzioni alternative, ormai le hanno provate tutte. Subaffitto, divisione della pigione con amici, oppure semplice-

mente « ospiti » per qualche mese. « Intanto la casa la cerchiamo — dicevamo — e prima o poi qualcosa salterà fuori ». E invece niente. E' stato così che per una singolare coincidenza si sono trovate tutte e due senza casa nello stesso momento. Dove andare? Livvia aspetta anche un bambino e per lei il problema assume davvero le proporzioni di una tragedia... Al terzo piano di via della Penitenza, l'edificio che il principe nero vorrebbe vendere a prezzi da capogiro, c'è una casa vuota senza servizi igienici, naturalmente, pochi metri quadrati. Ci si mettono dentro, l'altra notte. Due sacchi a pelo è tutto il loro bagaglio. Ma Torlonia le vuole cacciare. Lui, che è sempre rifiutato di trattare con la cooperativa di inquilini, è andato di persona al commissariato per denunciare. « Quella casa è mia — di-

ce e la rivoglio immediatamente ». Non ha importanza se ormai da parecchi anni non ci abita nessuno. Le due giovani donne ricevono per due giorni di fila la visita della polizia. « Sono stati gentili... ma ci cacceranno via lo stesso... ». Domani, hanno detto. Non sappiamo cosa dire. Solo che è mostruoso ». Livvia e Teresa, che, hanno aspettato da sole l'arrivo degli agenti « pensavano che le avrebbero cacciate subito. Non è stato così, ma la cosa è stata, semplicemente mandata. « Ma bisogna dirlo: abbiamo aspettato da sole ». Con loro c'era solo il rappresentante del comitato degli inquilini. Gli altri abitanti del palazzo, quelli che Torlonia vorrebbe vendere, insieme alle case, quelli che da mesi stanno conducendo una lotta dura e coraggiosa, non si sono fatti vedere. Perché?

## Tre bottiglie incendiarie contro la sezione Pci di San Saba

Tre bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri sera contro i locali della sezione comunista di San Saba. Fortunatamente gli ordigni non sono esplosi, schiantandosi dentro l'atrio della sezione. E' la quinta volta che la sede di San Saba viene presa di mira. In quel momento, verso le 19, c'erano una ventina di compagni riuniti. Hanno udito il rumore e sono corsi in strada. Ma hanno potuto soltanto notare tre giovani scappare a piedi. La polizia è arrivata in pochi minuti ma le ricerche non hanno dato esito.

## E' morto l'operaio ferito alla Italcasse

E' morto ieri all'ospedale S. Giovanni l'operaio Ferruccio Gravante, 40 anni, ferito gravemente giovedì scorso in seguito ad un incidente dentro la sede dell'Italcasse. Guido Lanzi, 51 anni, stava compiendo insieme ad altri operai alcuni lavori di ristrutturazione nei locali dell'Istituto di Credito in via S. Basilio. La strada che da via Bissolati scende verso piazza Barberini.

La mozione conclusiva della Commissione del Comitato federale sulla formazione dei quadri

# Progetti e indicazioni per il partito degli anni '80

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione del Comitato federale sui problemi del partito che ha esaminato le questioni relative alla formazione dei quadri e dei militanti ed alla campagna di tesseramento e proselitismo 1981. Questa la mozione approvata: La Commissione sottolinea l'importanza di uno sforzo decisivo di tutte le organizzazioni per il rafforzamento organizzativo del partito comunista e per l'estensione dell'attività di formazione, di aggiornamento e di studio. Superando limiti ed inadeguatezze, i problemi del rafforzamento del carattere di massa del partito e dell'attività formativa devono diventare parte integrante della direzione politica complessiva, momento di una politica legata agli obiettivi politico-organizzativi della nostra federazione ed elemento continuamente presente nella vita delle organizzazioni di base. I mutamenti ed i processi aperti nel partito, nella battaglia politica, in tutta la società italiana spingono in questa direzione. Oggi più che mai è necessario un maggior

coinvolgimento di tutto il partito nel processo di elaborazione della linea politica, puntando a rafforzare il carattere del Pci come grande partito di massa, momento di partecipazione popolare e fattore di trasformazione, ed a recuperare quella memoria storica, quella saldatura con la storia e l'esperienza dei comunisti senza la quale ogni proposta corre il rischio di apparire improvvisata. In occasione del 60. anniversario della fondazione del partito comunista un' iniziativa particolare sarà rivolta a trattergliere, con una serie di conferenze, la storia del ruolo e della presenza dei comunisti nelle vicende politiche e sociali della nostra città. Un confronto ed un dibattito chiaro ed unitario, tale da stimolare l'impegno ed il lavoro dei militanti, favorisce un processo di unificazione delle conoscenze e della riflessione di tutto il partito. Abbiamo bisogno di compagni dotati di capacità autonoma di elaborazione e di robusti convincimenti, di spirito critico e mentalità aperta e di fiduciosa solidità, di intensa riflessione e di prestanza e lavoro concreto. Di

fronte ad un attacco rivolto da tutti i partiti non solo contro il sistema dei partiti ed il valore della milizia politica, ma direttamente contro il nostro partito e le ragioni della sua diversità, è essenziale mantenere fermi i punti e le prospettive del nostro XV congresso: le caratteristiche della crisi, la terza via, l'eurocomunismo, la strategia combattuta per favorire una visione articolata del processo di formazione politica di ogni militante. Una particolare attenzione va rivolta ai segretari di Sezione con brevi corsi presso l'Istituto « Togliatti » di Frattocchie. Un impegno particolare va rivolto in direzione di una nuova leva di quadri operai e di militanti provenienti dalla produzione. Superando difficoltà di ordine culturale e sociale e favorendone una piena partecipazione alla vita del Partito, va concretamente ribadito il nostro rapporto con la classe operaia ed il suo ruolo nella lotta per trasformare il nostro Paese. Insieme ad un aumento degli iscritti e dei reclutati provenienti dal mondo del lavoro, dobbiamo sviluppare una attività formativa specifica verso i quadri operai. In que-

sto senso si terrà un Seminario provinciale sul Partito nei luoghi di lavoro (alla metà di novembre) e viene preparato un corso serale riservato ai compagni operai. Il processo di decentramento politico della Federazione e la costituzione delle Zone richiedono adeguata attenzione: le nuove strutture sono chiamate a compiti di rilievo e nuovi spazi di partecipazione si sono aperti. Bisogna puntare a qualificare e consolidare questi nuovi gruppi dirigenti, sia sul terreno politico generale, che su quello delle capacità di governo e di direzione politica, utilizzando questi nuovi gruppi formativi e specialistici presso le scuole del Partito. La Commissione del Comitato federale chiama tutto il Partito ad uno sforzo eccezionale e straordinario in occasione della campagna di tesseramento e proselitismo 1981. Nel corso delle « 10 giornate » (25 ottobre-9 novembre) e poi durante il « mese del Partito » — 10 novembre-15 dicembre — ogni nostra organizzazione — cellule e Sezioni — si diano piani di lavoro con scadenze e obiettivi precisi per riteressere tutti gli iscritti del 1979. Per questo devono impegnarsi tutti i dirigenti

comunisti. Un lavoro attento e tenace deve essere costruito per sviluppare il carattere di massa del Partito. Nell'anno 60. della Fondazione del Pci in nome del compagno Luigi Longo, si sviluppi nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche e negli uffici, nei quartieri e nei Comuni, un lavoro specifico selezionato, attento, volto a chiedere a nuove migliaia di cittadini di Roma e della Provincia di entrare nel Partito, di aderire alla sua lotta, di partecipare alla elaborazione e alle scelte politiche del Pci. La Commissione invita ad una iniziativa vasta e capillare, rivolta a tutti i comunisti e ai suoi simpatizzanti — ad ognuno dei quali va consegnato lo SBAUTO approvato dal XV Congresso — sul tema della storia, delle caratteristiche, dello ruolo attuale del Partito. E' un'occasione da non perdere, una possibilità non solo di dibattito e di riflessione teorica ed ideale, ma anche di recupero della memoria storica e dei punti nodali della nostra elaborazione, un contributo ad elevare il livello complessivo dell'iniziativa per il rafforzamento organizzativo e l'estensione delle basi della nostra Federazione comunista italiana.

## Il partito

**DIBATTITO A VILLA FLORA** (18.30) nei locali di Villa Flora (Via Portuense 610) incontro dibattito organizzato dal Pci-Psi e PDUP della XV circoscrizione di Roma. Tema: « La difesa delle leggi di tutela della maternità e dell'infanzia volontaria di gravidanza, con un'attenzione particolare all'aborto clandestino; l'impegno dei comunisti per impedire che i tre referendum abrogativi proposti dal movimento per la vita e dal partito radicale possano essere accolti e attuati ». Partecipano il compagno Alessandro Motta, della Segreteria nazionale del Pci. Affettivo devono essere presentati i deputati delle sezioni, le segretarie di zona, le responsabili femminili della sezione e delle zone di Roma e provincia.

**COMMISSIONE DEL C.F. PER I PROBLEMI DELLE SITUAZIONI DISAGIATE** — Oggi alle 18 in sede, riunione della Commissione C.F. per i problemi delle situazioni disagiate, allargata ai segretari di zona della città e della provincia. D.O.G.: l'iniziativa del Partito a Roma e la provincia contro il terrorismo e la violenza organizzata, per l'estensione del tessuto democratico e dell'impegno di massa e della difesa della convivenza civi-

le. Programma di lavoro della federazione e proposte per il rafforzamento dell'azione di governo al Comune, alla Provincia e alla Regione sui temi della sicurezza della capitale e del rinnovamento del corpo dello Stato e della Giustizia. Relatore il compagno Maurizio Fisco. Partecipa il compagno Ugo Piccolini, della Direzione provinciale di Roma. **OGGI IL COMPAGNO GENESINA A MONTESACRO:** alle 19 assemblea con il compagno Gastone Genesina INA Assitalia (Falicetti-Fosco). **SETTORE CREDITO:** Alle 19 in sede, assemblea commissioni in preparazione conferenza nazionale INA Assitalia (Falicetti-Fosco). **ASSEMBLEE:** OGGI IL COMPAGNO OCCHETTO A CAMPITELLO: alle 19.30 a Campitelli assemblea con il compagno Achille Occhetto, della Direzione del Partito. **OGGI LA COMPAGNA FIBBI A CAMPO MARZIO:** alle 19 assemblea con la compagna Lina Fibbi (D.O.G.). **OGGI IL COMPAGNO GENSINA A MONTESACRO:** alle 19 assemblea con il compagno Gastone Genesina INA Assitalia (Falicetti-Fosco). **FIUMICINO ALESSI:** alle 19.30 presso la sala delle Conferenze del C.F. **COMITATI DI ZONA:** **OSTIENSE COLOMBO:** alle 17.30 assemblea con il compagno GIANNICOLENSE alle 18.30 a Monteverde Vecchio attivo riforma N.U. (Polo-Zanelli); **FRATI:** alle 19 a Trionfale segretario gruppo (Benvenuti); **LITORANEA:** alle 18 a Nettuno attivo U.S.L. RM35 (Abbattondi); **TIVOLI:** alle 18 Comitato Cittadino a gruppo (Baudet); **TIBURTINA:** alle 18 a San Basilio coordinamento femminile (Moro-Genti).

**F.G.C.I.** E' convocato per oggi in Federazione alle ore 17 l'attivo dei segretari di circolo di Roma e Provincia.

## In due scuole pidocchi e scabbia: ma i presidi tacciono

« I presidi se ne lavano le mani e noi a chi dobbiamo rivolgerci? » E' la domanda che in questi giorni si pongono i genitori di due scuole, la media «Nicola Portogruaro» al Prenestino e l'elementare «Aurelio Alonzi», sulla circoscrizione Ostiense. In entrambi i casi si tratta di risolvere pesantissime condizioni igieniche, e i direttori praticamente ignorano tutto. Nella media da tempo, in tre, quattro sezioni, ci sono la scabbia e i pidocchi; nella elementare è saltata la foglia con conseguente fuoriuscita di liquami dai water. In tutte e due le scuole la situazione diventa sempre più insostenibile. I liquami potrebbero diventare una mina vagante per la salute dei bambini (epatite, tifo, ecc.). A chi il compito di risolvere i due casi?